

(D.)

(«Elementi di “tre case” – così spieghi – da te allestite in altrettanti cassetti dell’armadio, svuotandoli dei contenuti preposti:

A. (cassetto degli asciugamani, sgombrato prima di annotare; ricostruisco solo in parte e a memoria): *a.* l’orsacchiotto della mia infanzia; accanto: *b.* *Fiabe dal mondo*, 2 voll., Mondadori, Milano 1988, L. 18.000 IVA inclusa; *c.* Barbie d(’)annata, scarmigliata, col suo tubino verde smeraldo,

appena uscita da un’orgia nell’alba di Montecarlo;

d. moneta da un euro – un sinolo di cui non decifro nulla, per ora, come fossi su Flatlandia e questo un messaggio dalla quinta dimensione;

B. (cassetto della biancheria, il più grande; configurazione in parte ricostruita a memoria in parte descritta e fotografata): *a.* vasca da bagno in miniatura, di cattiva porcellana o terracotta – chi distingue i materiali? tu sì, ipotizzo, ma non hai i termini giusti –

con dentro *b.-c.* spazzole per bambole – una minima e gialla, una verde più grande – e *d.* una scarpa di Barbie (chissà dov’è finita l’altra); *e.* cappellino fatto a mano, lilla e bianco,

di quando eri neonata; *f.* scatola di (finto) avorio, a pianta ovale;

g. cuore-specchietto da cipria, souvenir di Roma, orribile, che non credevo di poter avere in casa; *h.* tatuaggio dei Polaretti, su cui un pinguino col papillon sorride pronunciando:

“Sei il mio amico del ♥ ”; *i.* braccialetto verde di alluminio leggero – anch’esso a cuore; *j.* A.A. Milne, *Winnie Pub.* Salani, Milano 2009, euro 10,00;

k. ciondolo a cocodrillo, in palline di plastica cucite, colore nero e oro, luccicanti;

l. unicorno di plastica, blu e lilla, con adesivi di tre stelle sulle ali mobili;

m. mezzo foglietto pubblicitario, tagliato

precisamente con le forbici, de “i cocco[li?] Trudi” (“collezionali tutti!”; l’altro mezzo è scomparso);

n. uno di questi ultimi Coccoli, credo:

minuscolo pinguino ricattatorio; *o.* confezione vuota di bolle di sapone;

C. (cassetto dei calzini di tuo fratello, esattamente come lo hai lasciato, fotografato prima di smontarlo): *a.* Tigro disteso su un fianco, coperto da *b.* strofinaccio giallo; accanto, alle sue spalle, *c.* vestitino rosa di una Barbie, ma senza Barbie.

Ancora oltre, ordinatamente accostati, *d.* solo il coperchio di un'altra scatola di pseudoavorio e *e.* A. Lingren, *Pippi Calzelunghe*, Salani, Milano 2009 [2012³], sovrastato da *f.* moneta da un euro e *g.-h.* due tatuaggi di pinguini, uno col ♥, l'altro che indossa occhiali da sole: qui la scritta è
“*Very polar cool*” (naturalmente, le frasi dei tatuaggi sono speculari, dunque congetturo che tu non le legga; ma te lo chiederò); infine – verso chi tira il cassetto – *i.* il nostro stupendo modellino di Trudy; e, sotto a tutto, *j.* catalogo completo delle fatine “Magiki” DeAgostini; ma più sotto ancora, distesi ordinatamente, *k.* e *l.* due asciugamani, rosa e verde»).

(«P.S. Smontando infine *C.*, una perfetta metafora patetica (simbolo, anzi; letteralmente *sýmbolon*):
salta fuori *m.* piccola farfalla di coccio (o terracotta?), che cade a terra e si spezza mezz'ala; reincollo subito pietosamente e conservo.
Dietro le ali ha un magnete per il frigo»).